

### L'assemblea dei circoli aziendali



## Cral, organizzavano «gite sociali» Ora fanno cultura

Costituito il «coordinamento nazionale» - La concorrenza delle strutture volute dagli imprenditori A colloquio con Rino Serri, dell'Arci



ROMA — In pullman a Paestum, Pompei e sulla via del ritorno anche visita alla Reggia di Caserta. Franco «al sacco». Partenza alle otto di mattina, rientro in serata. Oppure a Natale, le tristissime «esposizioni» dei giocattoli per i figli dei dipendenti, giocattoli sempre fuori-moda, che hanno il solo pregio di costare qualche migliaia di lire in meno. E, ancora, la «rifila», l'estrazione legata ai numeri del Lotto e, bene che va, la conversazione con l'assicurazione o un meccanico. Chi pensa al Cral — i circoli ricreativi aziendali — s'immagina subito uno di questi «luoghi comuni», o tutti insieme. Il Cral, insomma, è ancora l'organizzatore di «gite sociali», o poco più.

Immaginabile, dunque, la sorpresa quando magari si scorre il bilancio di uno di questi circoli. Per esempio quello dei ferrovieri di una città neanche troppo grande, Firenze. E si viene a sapere che amministra miliardi e miliardi. Oppure che altri Cral hanno patrimoni immobiliari, case per la villeggiatura, impianti sportivi, da far invidia a qualsiasi agenzia turistica. Sottovalutati — sicuramente dal sindacato, ma non dalle imprese, come vedremo — un po' alla chetichia i Cral sono delle «forze sociali» più grosse che ci sono nel nostro paese: sono duecento e cinquecento, che organizzano qualcosa come quattordici milioni di persone, tra lavoratori e loro famiglie.

Sono cresciuti e fanno un po' di tutto. Cultura, e nel senso vero della parola, fanno «attività sociali», sport, biblioteche, tanto spesso cercano di uscire dallo stretto ambito della loro azienda per avere contatti con i quartieri che li circondano, con il territorio. Fanno anche formazione professionale: tanti Cral organizzano corsi di «alfabetizzazione informatica», supplendo anche alle carenze delle imprese.

Fanno tanto, eppure non «pesano» quanto potrebbe. Non «pesano» nelle scelte per il tempo libero, loro che pure organizzano la «fetta» più grossa della domanda turistica nel nostro paese, non contano nella politica sportiva (all'ultima assemblea nazionale, decisa dal governo non sono stati neanche invitati). Non hanno voce in capitolo neanche per quel che riguarda i prezzi: loro che pure attraverso una articolatissima rete di «spacci» aziendali hanno molte cose da dire. «I tagli? Tante. La prima è che i Cral sono estremamente «frammentati», divisi, sparsi. Spesso ognuno con una propria politica, con propri obiettivi, con proprie regole. L'associazione culturale democratica (l'Arci), le Acli, l'Endas, l'Alcis e l'Anco) anni fa decisero di dar vita ad un «comitato interassociativo dei circoli aziendali», il Cica. L'organismo ha avuto una sua funzione per scegliere e scegliere l'ente di riferimento di Stato che gestiva i circoli, ha avuto una funzione di raccordo tra i più importanti Cral, li ha indirizzati verso obiettivi di reale interesse culturale per i lavoratori.

Ma ora il Cica ha fatto il suo tempo. E in un'assemblea a Roma, pochissimi giorni fa, ha deciso di sciogliersi (e non è cosa da poco in un paese in cui proliferano sigle e comitati). Perché questa scelta? La domanda la giriamo al Cral, in cui i circoli sono protagonisti. Pensiamo ad un coordinamento nazionale che sia davvero autonomo, democratico, in cui i lavoratori attraverso le loro strutture siano in grado di autorganizzarsi. Una proposta che l'assemblea di Roma ha convalidato: è già nato l'embrione del «comitato di

coordinamento» (c'è anche un coordinatore: Vittorio Villa, delle Acli) che si è dato scadenze, tappe precise.

Insomma è nato un nuovo «movimento». Che vuole entrare sulla scena e recuperare il tempo perduto. La «fretta» gliela impone la concorrenza, che da qualche tempo ha scatenato una parte del padronato, quello legato alla Fiat. È successo questo: approfittando della crisi del Cral, prima al gruppo automobilistico ma ben presto estesa a tante altre fabbriche, è nata un'altra associazione per il tempo libero dei lavoratori. Finanziata dalle imprese e quindi con parecchi mezzi la Csal — si chiama così l'organizzazione — ha fatto proseliti, s'è buttata nel mercato. E ha avuto anche qualche ovvio successo. «E non è tutto», continua Serri. «In diverse città mi hanno fatto vedere petizioni che chiedono il ripristino dell'Enal, l'ente disciolto. Evidentemente nell'organizzazione del tempo libero ci sono tanti interessi in gioco». I lavoratori ora sembrano averlo capito: e hanno fatto nascere questo nuovo «coordinamento».

Sarà un'associazione di lavoratori? «No», risponde il presidente Arci. «Sarà un'associazione di soggetti collettivi, che nella nostra idea potrebbe avere un carattere federativo, al quale aderiscono i Cral, le associazioni culturali democratiche e i sindacati. Una struttura federativa nella quale ovviamente i circoli aziendali devono avere garantito l'autogoverno, devono essere in maggioranza, insomma».

Il vecchio Cica ha concluso, dunque, la sua avventura. Qualcosa resta però: l'organismo a cui diedero vita le più importanti associazioni culturali (e ricordiamoci: è stata un'esperienza unitaria importantissima, in cui nessuno, dall'Arci alle associazioni cattoliche, ha perso la sua identità) si trasformerà in una sorta di «ufficio di servizi» per i Cral: garantirà aiuto per i bilanci, per la formazione dei quadri, per le convenzioni con imprese e assicurazioni.

Insomma Cral e associazionismo culturale resteranno in contatto. Così come il Cral, nell'idea espressa da Serri, dovranno continuare ad avere rapporti col movimento sindacale. E a questo punto una domanda è d'obbligo: come vanno le cose con Cgil-Cisl-Uil? «Un po' tutti», risponde il presidente dell'Arci — mi sembra si siano disinteressati alla grande questione del tempo libero dei lavoratori. La Cgil però, almeno per quanto ho potuto vedere, ha rifiutato fino ad ora di considerare i Cral come la «longa manus» del sindacato, ha lasciato loro margini di autonomia. Più pericoloso mi sembra il discorso che è uscito dall'ultimo congresso Cisl: dove quest'organizzazione ha deciso di dar vita a proprie associazioni per il tempo libero. Un'imposizione che finirebbe per ledere il principio di autonomia organizzativa che deve ispirare i Cral. In definitiva cosa chiedono i circoli al sindacato? «Innanzitutto che continui a fare il loro mestiere: non ci scordiamo che i Cral sono finanziati dalle imprese. E che l'unità dei finanziamenti viene definita con la contrattazione. Dunque è importante che i tre sindacati tornino ad occuparsi di queste cose, tornino a inserire i progetti culturali dei lavoratori tra le loro rivendicazioni. Tenendo presente che il nuovo lavoratore che viene fuori dalla trasformazione tecnologica non va più solo tutelato per quel che riguarda il salario, ma in condizione di fabbrica. Il sindacato deve occuparsi anche degli altri suoi bisogni, del suo tempo libero, di quelle che si definiscono esigenze immateriali. L'immagine del Cral come «doppolavoro» non c'è più, insomma. La nuova immagine la stanno costruendo».

Stefano Bocconetti

lume, oltre 1.600 pagine, nelle quali sono illustrate le ragioni alla base delle 102 assoluzioni e delle 137 condanne per i pentiti. Il processo contro la organizzazione di Raffaele Cutolo. Una «summa» del potere camorrista in Campania. Enzo Tortora ha dimostrato di essere un individuo estremamente pericoloso riuscendo a nascondere per anni in maniera egregia le sue losche attività e il suo vero volto, quello di un cinico mercante di morte tanto più pericoloso perché coperto da una mezza dozzina di «dissegni e savoir faire». Questa la frase-chiave delle duecentosessantasei pagine spese per spiegare il perché del verdetto contro l'attuale presidente del Partito radicale, quasi un sesto della intera fatica compiuta dai magistrati napoletani.

Nel palazzetto della cancelleria penale accanto a Casalepiano, nelle due stanze al terzo piano, già dalle 8,30 c'era una grande ressa. Giornalisti ed avvocati aspettavano impazienti il momento del deposito; subito si è scatenata la caccia all'unica copia messa a disposizione del pubblico. I cronisti hanno potuto consultare il documento solo per un'ora, poi sono stati «espulsi» dal tribunale, quasi un sesto della intera fatica compiuta dai magistrati napoletani. Nel palazzetto della cancelleria penale accanto a Casalepiano, nelle due stanze al terzo piano, già dalle 8,30 c'era una grande ressa. Giornalisti ed avvocati aspettavano impazienti il momento del deposito; subito si è scatenata la caccia all'unica copia messa a disposizione del pubblico. I cronisti hanno potuto consultare il documento solo per un'ora, poi sono stati «espulsi» dal tribunale, quasi un sesto della intera fatica compiuta dai magistrati napoletani.

## Affonda la giunta di Napoli

condo le quali il declino sia ormai inevitabile. Conserviamo fiducia nelle energie positive e nelle risorse morali e materiali di Napoli. Non erano napoletani forse la maggioranza dei giovani il 10 dicembre in piazza per il lavoro? Certo sarebbe pura miopia sottovalutare i rischi che incombono sul futuro di Napoli. Per la città si pone oggi il problema, per molti aspetti storico, di avviare, pena il declino, una grande riorganizzazione istituzionale, urbanistica, produttiva: è lo stesso problema di tutte le aree metropolitane del paese in questa epoca di grandi cambiamenti e trasformazioni. Siamo in una fase in cui andranno compiute scelte che segneranno l'avvenire urbanistico e produttivo della città per i prossimi decenni; si deciderà della utilizzazione di ingenti risorse fi-

## Il mercato nero del sangue

Nella mia regione, la Basilicata, non c'è niente che funzioni a questo scopo. Né lo voglio sottostare al mercato nero. Dove trovare i soldi? Dall'altra parte il «sangue di contrabbando», impoverito di globuli rossi per i frequenti illovi fatti agli stessi soggetti, non va bene per le esigenze del talassemico. «C'è stato pure qualcuno che — intervistato dalla Tv — ha parlato di sottocultura dei meridionali: «Perché non si offrono i genitori, anziché attendersi tutto dallo Stato?»

## Furiosa battaglia ad Aden

I quartieri più provati dai combattimenti sono quelli di Khormaksar, dove si trovano l'aeroporto e varie ambasciate, e di Tahawt, dove si trovano la presidenza e numerosi ministeri. Il palazzo presidenziale è stato attaccato con carri armati, il palazzo del Congresso è stato bombardato dall'aviazione. Colpite sono state anche le ambasciate di Algeria e di Gran Bretagna, che ha avuto tutti i vetri in frantumi. E notizie di combattimenti giungono anche dalla regione di Al Bahah, al confine con il Yemen

## Un nuovo incendio

Mohamed si agghiacciava il primo giorno, stando al rifiuto dello Stato e del partito il rivale, che si vedeva costretto ad andarsene «in esilio volontario» a Mosca. La sua permanenza in Urss non aveva però ripercussioni sui rapporti sovietico-yemeniti, che continuavano ad essere assai stretti (Mosca ha tra l'altro nel Sud Yemen la sua più importante base navale nell'Oceano Indiano). Anzi, la politica duttile e pragmatica di Ali Nasser Mohamed ha prodotto, anche di recente, frutti positivi. Il primo per il Yemen: non è infatti azardato ritenere che la mediazione di Aden abbia avuto

# La sentenza Tortora

Calliano è stato ritenuto colpevole di aver acquistato (o comunque ricevuto) cocaina dall'organizzazione, ma che non ha parlato di una sua affiliazione alla camorra. Si scopre anche che per Pasquale Cutolo, il fratello del boss, le dichiarazioni dei «pentiti» non sono state ritenute valide in quanto non suffragate da alcun riscontro e l'accusa di nascondere cadaveri o altro è apparsa del tutto fantasiosa. Anche per Salvatore La Marca, l'ex assessore socialdemocratico della Provincia di Napoli in odore di camorra, invece, gli elementi forniti dai dissociati sono stati contraddetti da ulteriori accertamenti effettuati dalla Guardia di Finanza e ordinati dallo stesso Tribunale.

La parola ora passa al Pm e agli avvocati che dovranno stilare, ognuno per la sua parte, i motivi dell'appello. Il Pm, subito dopo la sentenza, affermò che non avrebbe fatto ricorso per tutti, mentre i difensori degli imputati, nella quasi totalità chiederanno il giudizio secondo grado, che si dovrebbe svolgere entro l'anno, con una celebrazione in tempi record. «Se penso che in tal modo e da giudici siffatti ogni giorno vengono giudicati centinaia di persone inermi, lo smentimento diventa infinito. La determinazione di combat-

## La sentenza Tortora

tere non solo e non tanto per me, ma per il paese e per la giustizia, diventa feroce, quanto un non violento può esserlo». È il primo commento di Enzo Tortora alla sentenza. «Ora lo so che se lo sono, come sono, assolutamente innocente coloro che mi hanno giudicato sono, loro, colpevoli, con l'infame loro seguito di alcuni assassini e untori, mascherati da cronisti. Ho ascoltato la tv che ha riferito proposizioni da fogliaccio di quart'ordine: «cinico mercante di morte...» è il linguaggio di chi disperatamente si difende attaccando; di chi sa di essere lui imputato, non giudice. Urgono leggi che consentano alla giustizia, se già ve ne sono, di condannare chi così opera, come il condannare la coscienza civile del paese, la maggioranza dei loro stessi loro colleghi, quando avranno avuto l'opportunità e l'onestà di studiare gli atti di questo mostro che osano chiamare processo.

## Affonda la giunta di Napoli

Il fatto è che hanno paura. La verità è un'altra e la spiega quel padre, «pendolare della disperazione»: «In molti casi noi genitori siamo portatori sani della stessa malattia». È balzata evidente dalle cose dette e non dette nel corso della trasmissione, e i tentacoli di questa «plovra» toccano anche le strutture sanitarie pubbliche e quanti altri dovrebbero assicurare ai cittadini, senza discriminazioni e odiosi balzelli, quel bene vitale che è il sangue.

## Furiosa battaglia ad Aden

Il primo ministro sud-yemenita Abu Bakr al Attas, che era in visita in India e avrebbe dovuto partire per la Cina è rimasto a New Delhi in attesa degli sviluppi: «Non abbiamo notizie da Aden da due

## Un nuovo incendio

Il suo peso nel recentissimo allacciamento di rapporti diplomatici dell'Urss con l'Oman e con gli Emirati arabi uniti (fino a quel momento Mosca aveva relazioni ufficiali, nella Penisola araba, soltanto con il Kuwait). Ma Abdul Fattah Ismail aveva evidentemente i suoi seguaci all'interno dello Yemen; ed è così che, cedendo probabilmente da un lato a pressioni interne e fidando dall'altro sui frutti della politica estera di distensione del partito, il governo è partito deciso a ripartire il suo rientro in patria. Ciò accadeva un anno fa. Pochi mesi dopo, il con-



**I luoghi del museo**  
Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Perissut  
In una serie di contributi a carattere teorico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni.  
«Grande opera» Lire 50.000

**Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente**  
Europa/USA dal 1945 a oggi  
Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato il museo degli anni di recente artistico.  
«Grande opera» Lire 50.000

**Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia**  
**Le epidemie nella storia**  
Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione di popoli.  
«Biblioteca di storia» Lire 21.000

**I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg**  
**Nove vite**  
La biologia nella fantascienza  
Dopo Hallowell e Ortelli, un altro volume della serie di autori di «scienze fiction» dedicato alle incredibili possibilità della vita nel futuro e in altri mondi.  
«Abalos» Lire 20.000

**Michael Laver**  
**Introduzione alla politica**  
Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della prassi e della teoria politica.  
«Universale introduzioni» Lire 15.000

**Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale**  
**Il bulldog di legno**  
«Le cose reali, compreso l'antico, sono sempre e sempre poco probabili». Un Montale intimo e nudo.  
«Biblioteca membra» Lire 5.000

**Franco Rella**  
**La cognizione del male**  
Saba letto secondo una curatela gnostica e Montale riflettuto come poeta moderno.  
«Biblioteca membra» Lire 5.000

**Walter Maraschini Mauro Palma**  
**Manuale dei numeri e delle figure**  
Per insegnanti di matematica della scuola media e del biennio  
Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica.  
«Le guide di Padova» Lire 16.000

**Gianni Rodari**  
**L'avventura di Tonino l'invisibile**  
Illustrazioni di Emanuele De Lizzani  
a cura di Marcello Argilli  
Tre brevi romanzi che rivelano un aspetto pressoché ignoto dell'opera di Rodari.  
«Leone ragazzi» Lire 15.000

**Gianni Rodari**  
**La filastroca di Pinocchio**  
Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo da voce alle poesie ed efficaci illustrazioni di Rai Verdini.  
«Leone ragazzi» Lire 15.500

**Fedor Dostoevskij**  
**Netočka**  
Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani.  
«Biblioteca power» Lire 12.000

**Anton Čechov**  
**Opere**  
Volume IV  
Kallitanka e altri racconti a cura di Fausto Malcovati  
«Vana» Lire 20.000

**Giorgio Bini**  
**Il mestiere di genitore**  
Guida a una buona convivenza fra madri, padri e prole.  
«L'ora di base» Lire 7.500

**Bruna Ingrab**  
**Il ciclo economico**  
Gli elementi in gioco fra sviluppo e crisi. Teorie e politiche a confronto.  
«L'ora di base» Lire 7.500

**Editori Riuniti**

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Editrice S.p.A. «l'Unità»  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrizione come giornale normale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
20100 Roma, via del Teatro, 19  
Tel. 06/478111-2-3-4-5  
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
TARIFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) lire 140.000, estero 20.000 - ESTERO (senza libro omaggio) lire 2.900.000, telem. 150.000  
Telegiornale R.L.G. S.p.A.  
Direz. e uffici: Via del Teatro, 19  
00188 - Roma - Tel. 06/483143